Le Visioni di Joseph Smith: il Suo Stile ed i suoi Documenti

Ronald O. Barney – FAIR ITALIA 2013

[Slide 1] Voglio dire sin dall'inizio che ci sono stati molti, tra i fedeli studiosi della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, che hanno solcato questo terreno in precedenza, anche se in modo diverso da come lo farò io oggi. Il loro intento, ed il mio oggi, è di dimostrare che lo studio della documentazione e delle circostanze contestuali intorno alla vita di Joseph Smith avvalora ed afferma l'autenticità delle sue dichiarazioni di aver ricevuto visite celesti. Abbiamo un grosso debito verso questi studiosi. Io sono uno che ha beneficiato del grande lavoro dei fedeli che hanno spiegato il passato ed il presente.

Forse, paradossalmente, abbiamo un grosso debito anche verso gli auto nominatisi critici di Joseph Smith che, nei loro tentativi di danneggiare il Profeta e la Chiesa SUG, hanno richiesto risposte a domande difficili e hanno tratto conclusioni che ci hanno stimolato ad una risposta. Quando si tratta dello studio serio delle vita del Profeta non possiamo più supporre che l'affidarsi ad una testimonianza sincera sia sufficiente per sedare gli attacchi aggressivi contro il Profeta e la sua opera.

Riconosco che credere nell'esperienza di Joseph Smith sia una questione di fede, come lo è credere che abbiamo un Dio in cielo e che Gesù sia suo figlio. Ma credo anche che ci siano strumenti empirici che possano o squalificare o avvalorare un'espressione di fede. Nel caso in questione, gli strumenti empirici sono i documenti che sopravvivono oggi riguardo a Joseph e alla sua affermazione di essere stato divinamente incaricato da Dio per restaurare quella che è adesso nota come la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

[Slide 2] Ci sono, a mio giudizio, una lista di diversi fattori che forniscono una prova convincente che Joseph Smith era sincero e che non era la "pia frode" che alcuni accusano. Studiosi fedeli nelle generazioni passate hanno scritto molto riguardo a (1) le prove storiche delle visioni di Joseph Smith, e (2) alle prove circostanziali delle stesse. E mentre quello che dico possa non essere il fattore più importante in questa valutazione profetica, **[Slide 3]** la sensibilità di Joseph riguardo a temi sacri è essenziale per comprenderlo come profeta.

È dai documenti creati durante il primo periodo della Chiesa che troviamo la prova, a volte in frammenti e schegge, che conferma la divina chiamata di Joseph Smith come profeta autentico. Non abbiamo mai detto che Joseph Smith fosse perfetto, che fosse altro che un mortale. Ma affermo che questa raccolta di documenti comprova una convinzione che nonostante Joseph Smith fosse un uomo fallibile, fu sincero e visse quello che lui disse di aver vissuto. È interessante, ad ogni modo, che l'uso selettivo fatto dai suoi critici di questi stessi documenti, che compongono la loro distorsione anche ignorando l'estensione completa delle prove esistenti, possa alterare in maniera significativa il quadro generale attraverso un accostamento contorto dei fatti.

[Slide 4] Ad esempio, riguardo a quella che è conosciuta come la Prima Visione di Joseph Smith, Fawn Brodie ha scritto nella seconda edizione della sua polemica biografia su Joseph *No Man Knows My History [should the title also be translated?]*, **[Slide 5]** "La fantastica visione che lui descrisse negli anni seguenti era probabilmente l'elaborazione di un qualche sogno ricordato a metà stimolato dall'agitazione del rinnovamento e rafforzato dal ricco folklore di visioni che circolavano nella sua zona. Oppure potrebbe essere stata pura invenzione, creata un po' di tempo dopo il 1830 quando sorse la necessità di una tradizione grandiosa." [Brodie, *No Man Knows My History*, 25, seconda edizione, 1971.] **[Slide 6]** Una dozzina di anni dopo, Ed Decker e Dave Hunt

famosi per *The Godmakers [ditto]*, scrissero, **[Slide 7]** “Tutte le prove puntano alla conclusione che i [racconti visionari ritratti in *La Storia della Chiesa* di Joseph erano] fabbricati in modo da migliorare l'immagine della Chiesa Mormone agli occhi dei suoi critici e di sostenere l'autorità in declino del “Profeta” davanti alla ribellione crescente.” Loro suppongono che il lettore crederà a quello che hanno appena affermato, che è semplicemente non vero, e vanno avanti: **[Slide 8]** “Fossero veramente accaduti,” dichiarano, “questi eventi sarebbero stati senza dubbio tra le prime ‘prove’ menzionate a potenziali convertiti allora come adesso; e fossero stati conosciuti, è impensabile che non fossero stati menzionati da *nessuno*. Si può solo concludere che questi avvenimenti cruciali per la fondazione della Chiesa Mormone non sono in realtà mai accaduti.” [Decker e Hunt, *The Godmakers*, (1984), 203-204.]

Il mio scopo oggi è di esaminare un certo numero di caratteristiche dai testi storici per stabilire per voi il contesto storico dello stile profetico di Joseph Smith, dimostrando che nonostante le pretese dei suoi critici, il modo di comportarsi di Joseph rivela un uomo che era in grado di tenere fede ad una sacra fiducia. Questa analisi rigetta il semplificato criticismo che la Sig.ra Brodie ed i Sig.ri Decker e Hunt usano nel dipingere la loro distorta immagine di Joseph e delle sue visioni attraverso l'utilizzo selettivo di documenti e la deliberata omissione di altre prove che confermano le affermazioni di Joseph.

Noi crediamo che Joseph Smith lasciò un retaggio nel quale è chiaro che lui dichiarava di aver avuto diversi incontri divini con esseri celesti. Brodie, Decker e Hunt vorrebbero che credeste che una qualsiasi persona ragionevole, dopo aver vissuto una manifestazione divina da Dio, sarebbe corsa a casa, avrebbe afferrato il proprio diario per descrivere attentamente in dettagli specifici quello che aveva vissuto, per poi correre da vicino a vicino gridando, “Indovina cosa mi è successo?”. Le migliori prove storiche evidenziano che questa linea di pensiero è un presupposto completamente errato.

Il primo punto che vorrei stabilire indica come Joseph Smith reagì alla visita celeste alla quale prese parte. Procedo con l'assunzione che se ha davvero avuto delle esperienze celesti verosimilmente ci sarebbero una serie di principi e procedure che portano lo stesso marchio autentico delle figure profetiche che lo precedettero. L'abbondante documentazione dalle rivelazioni moderne che Joseph ricevette portano quell'autenticità. Lasciatemi illustrare.

Durante il procedimento di traduzione del Libro di Mormon lui si imbatté in questo passaggio significativo: **[Slide 9]** “A molti è dato di conoscere i misteri di Dio; nondimeno essi sono posti sotto stretto comando di impartire solo la porzione della sua parola che egli accorda ai figlioli degli uomini.” [Alma 12:9] Coloro che ricevono rivelazione da Dio, dichiara, sono sotto uno “stretto comando” di tenerlo per sé e di condividerlo solo quando appropriato. **[Slide 10]** Mentre stava ricevendo la rivelazione nota come il Libro di Mosè, Joseph fu ispirato a scrivere, “Non le mostrare a nessuno, eccetto a coloro che credono.” e “Guarda di non mostrarle a nessuno, finché non te lo comandi, eccetto a coloro che credono.” [Mosè 1:42; Mosè 4:32.] Chiaramente c'è qui enfatizzata una sensibilità che non può essere sfuggita a Joseph riguardo alla moderazione nel rivelare od esporre le rivelazioni di Dio.

Adesso guarderemo alla documentazione che mostra che non solo il Signore fece da guida a Joseph attraverso rivelazione riguardo a questa importante aspettativa nel tenere fede a sacre confidenze, dalla stessa storia di Joseph impariamo che aveva anche un naturale istinto per questo requisito anche prima che il suo ruolo profetico gli fosse reso noto. **[Slide 11]** Dal nostro lavoro sulle Carte di Joseph Smith, sono diventate evidenti nuove intuizioni riguardo al comportamento di Joseph che non abbiamo mai considerato prima. **[Slide 12]** C'è un popolare film della Chiesa riguardo alla Prima Visione di Joseph Smith, che tra l'altro mi piace molto, che mostra erroneamente Joseph che corre dal Bosco, gridando, “Madre, madre,” suggerendo che la prima cosa

che fece dopo lo straordinario incontro sia stato di fiondarsi a casa per dirlo a sua madre. **[Slide 13]** Ad ogni modo, il suo stesso resoconto, quello accettato dalla Chiesa SUG come racconto autorizzato, contiene questa espressione rivelatoria riguardo al suo immediato atteggiamento non appena lasciato il bosco. Quando raggiunse casa, Joseph disse, "Mi appoggiai al caminetto. Mia madre mi chiese che cosa avessi." In altre parole, sua madre, Lucy Mack Smith, riconobbe che qualcosa era successo al suo ragazzo e voleva sapere cosa fosse. Invece di alleviare la sua mente descrivendo l'evento ultraterreno che aveva appena testimoniato, lui disse semplicemente, "Non preoccuparti; va tutto bene; sto abbastanza bene." Decise di rimanere zitto. Il massimo che le disse fu che "Ho appreso da me stesso che il Presbiterianesimo" o come io scelgo di interpretarlo, il Calvinismo, "non è giusto." [Willard Richards, inserto, Dicembre 1842, Joseph Smith – History, 1:20; History of the Church 1:6]

Non solo si trattenne dal descrivere la sua esperienza a sua madre, apparentemente non lo disse a nessuno della sua famiglia a quel tempo, sebbene sia certo che glielo disse in seguito. L'unica persona alla quale lo disse, secondo il suo resoconto, fu uno dei preti locali della zona, un uomo del clero che lui pensava avrebbe capito ed uno del quale potesse fidarsi. Invece, Joseph disse che nel riportare l'esperienza venne respinto e ridicolizzato dall'uomo in cui aveva fiducia: "trattò la mia comunicazione non solo con leggerezza ma con grande disprezzo, dicendo che proveniva dal Diavolo." [Bozza 2, *Joseph Smith Histories*, volume 1, 216.] Sicuramente qualcuno avrebbe capito. A quanto pare condivise la sua esperienza con altri di fama locale che, disse, lo caricarono di "pesanti persecuzioni". Naturalmente, dopo un po' Joseph imparò la lezione. Di lì in avanti fu particolarmente attento nel divulgare cosa gli era accaduto.

Certamente, sappiamo che più tardi Joseph in effetti scrisse o pubblicò resoconti sulle sue esperienze celesti, ma i suoi istinti iniziali erano di mantenere sacre le cose sacre. **[Slide 14]** E, come ho detto, molto è stato scritto sulle prove primarie e sulle prove indiziarie della Prima Visione. Il primo racconto di quella visione su carta era del 1832 (questo dalle stesse mani di Joseph), il secondo nel 1835, il terzo nel 1839, ed il quarto nel 1842. Ma queste prove della sua esperienza non furono create, come affermano i critici, perché si sentiva insicuro diversi anni dopo il fatto al tempo in cui i resoconti vennero messi su carta.

Uno dei più importanti studiosi del Mormonismo del ventesimo secolo, **[Slide 15]** Hugh Nibley, ha riassunto le motivazioni ed il comportamento di Joseph in un modo che sostiene perfettamente quello che sappiamo del giovane profeta: "Uno potrebbe chiedersi," afferma il Dott. Nibley, "come mai Joseph Smith ha dovuto aspettare così tanto per raccontare ufficialmente la sua storia [come accusato da Fawn Brodie ed Ed Decker]? **[Slide 16]** "Dalla sua stessa spiegazione [ad esempio, il resoconto autorizzato della Prima Visione del 1839] è evidente che lui non l'avrebbe per nulla detto pubblicamente se non fosse stato 'indotto' [la parola usata da Joseph stesso] a farlo da tutte le voci scandalose che stavano circolando. Era una regola tra coloro che possedevano il vangelo in tempi antichi che i più grandi insegnamenti non fossero divulgati pubblicamente." Beh, Joseph si comportò esattamente così. "Quello che suggerisce fortemente l'attuale stato delle prove," continua Nibley, "è che Joseph Smith raccontò la sua storia ad alcuni dei suoi seguaci in un primo momento, che la storia si diffuse, come fanno certe cose...[ma] lo fece con riluttanza, limitando il suo resoconto alle cose essenziali. Per tutta la sua vita Joseph Smith non fu mai entusiasta di raccontare la storia della sua prima visione." [Hugh Nibley, "Censoring Joseph Smith's Story", *Improvement Era* 64, nos. 7, 11 (Luglio, Novembre 1961): 522, 813.]

Ora questo potrebbe sembrare sorprendente per qualcuno. Per tutta la mia vita come chiesa abbiamo usato questa sacra storia della Prima Visione per dimostrare la chiamata divina del giovane profeta, un qualcosa sotto forma di "prova" che egli fosse chiamato da Dio. Da giovane missionario ho spesso usato la storia come approccio alla porta. Ad ogni modo, mostrerò che per Joseph questo era contrario ai suoi istinti. Ci vollero anni di esperienza prima che Joseph riconoscesse il momento

giusto per le sue divulgazioni della sua esperienza. E alcune esperienze celesti non le sapremo mai.

[Slide 17] In un altro evento riportato nel suo resoconto ufficiale, questo riguardo alla venuta alla luce del Libro di Mormon, Joseph affermò di essere stato visitato tre volte in una notte dall'angelo Moroni. Senza aver dormito quella notte, Joseph andò a lavorare con suo padre la mattina successiva nella loro fattoria. Completamente svuotato d'energia, disse:

[Slide 18] "Mi accorsi che le mie forze erano così esaurite da rendermi completamente incapace. Mio padre, che lavorava con me, si accorse che in me c'era qualcosa che non andava e mi disse di andare a casa. Partii con l'intenzione di andare verso la mia casa, ma nel tentativo di oltrepassare il recinto per uscire dal campo dove eravamo, le forze mi vennero meno del tutto e caddi a terra inerme, e per un certo tempo fui del tutto inconscio di ogni cosa. La prima cosa che posso rammentare fu una voce che mi parlava, chiamandomi per nome. **[Slide 19]** Guardai in su e vidi lo stesso messaggero, che stava al di sopra della mia testa, circondato di luce come prima. Egli allora mi riferì di nuovo tutto quello che mi aveva riferito la notte precedente, e mi comandò di andare da mio padre e di parlargli della visione e dei comandamenti che avevo ricevuto." [Bozza 2, *Joseph Smith Histories*, volume 1, 230, 232; *History of the Church*, 1:14-15; Joseph Smith – History 1:47-49, p.54.]

Se crediamo alla logica delle critiche fatte a Joseph citate sopra, la prima cosa che Joseph avrebbe fatto dopo che l'angelo lasciò la sua stanza da letto la terza volta, sarebbe stato di correre giù dalle scale dai suoi genitori e gridare, "Indovinate cosa mi è successo questa notte?" O, supponete che non ci fosse abbastanza tempo per dirlo ai suoi genitori, una volta che erano nel campo e che suo padre aveva notato la sua debolezza, quello sarebbe stato un buon momento per spiegare, "Padre, c'è un motivo per il quale sembro malato e non posso lavorare," seguito da un racconto di quanto gli era appena accaduto. Ad ogni modo, quello era contrario ai suoi istinti. Di certo, sembra che non volesse dire nulla a suo padre o a nessun altro se l'angelo non gli avesse detto di tornare e di dire a suo padre: "della visione e comandamenti che avevo ricevuto." Joseph era chiaramente incline a tenere questo sacro argomento per sé fino a che non gli fu detto dall'angelo di ritornare da suo padre e di dirgli cosa era successo.

[Slide 20] Nell'Ottobre 1830, non molto dopo che la Chiesa era stata organizzata mentre Joseph alloggiava dalla famiglia Whitmer nella Contea di Fayette, New York, un distinto visitatore fece visita alla fattoria della famiglia Whitmer con lo scopo di avere un colloquio con Joseph Smith. Si era sparsa la voce del Libro di Mormon. Peter Bauder, che in seguito scrisse riguardo alla sua visita, disse che si informò da Joseph "ricercando nel mistero del suo sistema di religione, ed ebbi il privilegio di conversare da solo con lui, diverse ore, e di investigare i suoi scritti, documenti della chiesa, etc. Valorizzai quasi ventiquattro ore in attento impegno con Smith e i suoi seguaci." Ma quando Peter Bauder chiese a Joseph se avesse avuto un'esperienza con Dio, che gli confermasse che era chiamato da Dio, disse che Joseph "non poté darmi nessuna esperienza cristiana," cioè che Joseph non gli aveva detto nulla della sua Prima Visione. Joseph chiarì per lui alcuni aspetti della venuta alla luce del Libro di Mormon ma non gli disse nulla della sua esperienza da quattordicenne nel 1820. [Peter Bauder, *The Kingdom and Gospel of Jesus Christ: Contrasted with That of Anti-Christ. A Brief Review of Some of the Most Interesting Circumstances, Which Have Transpired since the Institution of the Gospel of Christ, from the Days of the Apostles* (Canajoharie, New York: Printed by A. H. Calhoum, 1834), 36-38.]

Un altro evento rivelatore avvenne l'anno seguente ad una conferenza tenuta nel villaggio di Orange, Ohio, circa tredici miglia a sud di Kirtland, Ohio. Erano presenti al piccolo raduno di anziani il 25 Ottobre, 1831, diversi dei più intimi associati di Joseph Smith: i tre testimoni del Libro di Mormon – Oliver Cowdery, Martin Harris, e David Whitmer, diversi degli otto testimoni del Libro di Mormon – compreso suo padre Joseph Sr. e suo fratello Hyrum, due uomini che sarebbero

diventati più tardi membri della Prima Presidenza – Sidney Rigdon e Frederick G. Williams, e molti altri che sarebbero diventati più tardi i primi membri del Quorum dei Dodici. Questa era veramente la cerchia ristretta di Joseph. **[Slide 22]** Il verbale di quella riunione, steso da Oliver Cowdery, descrive uno scambio tra Joseph e suo fratello Hyrum che dice molto sulla riservatezza religiosa di Joseph. Ricordate, questo avviene appena un anno e mezzo dopo che il Libro di Mormon venne pubblicato. Questo è, ovviamente, il libro sul quale la religione era fondata ed era la caratteristica più nota della chiesa appena fondata. **[Slide 23]** A metà della riunione, "Fratello Hyrum Smith ha detto che pensava fosse meglio che le informazioni sulla venuta alla luce del Libro di Mormon fossero raccontate da Joseph stesso agli anziani presenti affinché potessero tutti sapere per conto proprio." Dal momento che la storia di Moroni e delle tavole era già abbastanza ben conosciuta al pubblico, la richiesta di Hyrum suggerisce che venivano chiesti a Joseph dettagli riguardo all'angelo e su come in pratica aveva tradotto le tavole. C'era una grande curiosità su come avvenne il tutto. Sebbene fosse circondato da coloro che credevano già in lui come profeta, inclusi uomini che avevano in effetti visto l'angelo da sé stessi, **[Slide 24]** "Fratello Joseph Smith jr. ha detto che non era previsto che lui dicesse al mondo tutti i particolari della venuta alla luce del Libro di Mormon, e ha detto anche che per lui raccontare queste cose non era opportuno."[Conference Minutes and Record Book of Christ's Church of Latter Day Saints, 25 Ottobre 1831, Archivi della Chiesa SUG.]

Joseph provò ad insegnare questo principio ai dirigenti della Chiesa aiutandoli a capire che era richiesto di mantenere sacre le esperienze sacre a tutti coloro ai quali il Signore rivelava questioni sacre. Come [?] Joseph insegnava all'appena chiamato Quorum dei Dodici nel Novembre 1835 riguardo alla preannunciata manifestazione di doni spirituali mentre si preparavano per la Solenne Assemblea associata alla dedicazione del Tempio di Kirtland alcuni mesi più avanti, **[Slide 25]** disse loro riguardo ai loro ministeri, come registrato nel suo diario: "...dobbiamo essere puri completamente. Siamo silenziosi e fedeli, fratelli, <e> se Dio vi dà una manifestazione, tenetelo per voi." [Joseph Smith, Diario, 12 Novembre 1835, Archivi della Chiesa SUG] Se seguiamo le dichiarazioni dei critici di Joseph avrebbe detto a suoi compagni di pubblicare e rendere popolare ogni esperienza che avessero avuto con la Divinità.

Di certo questo era un periodo molto emozionante per i Santi di Kirtland, Ohio. **[Slide 26]** I fedeli avevano lavorato per tre anni, con grossi sacrifici, per costruire il magnifico edificio che conosciamo oggi come la Casa del Signore di Kirtland. Come testimoniato da numerosi partecipanti, ci furono eventi spirituali straordinari che accompagnarono la Solenne Assemblea e la dedicazione del Tempio. **[Slide 27]** Ma non avvenne nulla che ebbe maggiori conseguenze di ciò che avvenne una settimana più tardi quando Joseph e Oliver Cowdery erano sui pulpiti occidentali del Tempio il 3 Aprile, 1836. **[Slide 28]** L'evento fu straordinario in ogni senso, e faceva da parallelo alla grande visione descritta nel Nuovo Testamento dove Gesù prese parte a ciò che avvenne sul "Monte della Trasfigurazione." Questo avvenimento estremamente sacro del Tempio di Kirtland fu registrato nello stesso diario di Joseph poco dopo che si erano verificati gli eventi – **[Slide 29]** l'ultima annotazione nel suo diario 1835-1836, scritta dallo scrivano di Joseph in quel periodo, il fratello di Oliver Cowdery, Warren. È possibile che siate familiari con la storia: **[Slide 30]** dopo che il Salvatore apparve a Joseph e Oliver per accettare il lavoro dei Santi nel costruire la "Casa del Signore", Joseph e Oliver acquisirono qualcosa che non avevano mai ricevuto in precedenza e che può essere non si aspettassero: importanti chiavi da messaggeri celesti che aprirono porte aggiuntive come parte della restaurazione di tutte le cose. Il resoconto continua, "i cieli furono nuovamente aperti su di noi; e Mosè ci apparve innanzi...dopo ciò, apparve Elias..dopo che questa visione si chiuse, un'altra visione grande e gloriosa si spalancò su noi; poiché Elia il profeta, che era stato portato in cielo senza gustare la morte, stette dinanzi a noi..." [Joseph Smith, Diario, 1835-1836, 3 Aprile 1836, Archivi della Chiesa SUG] Così, dopo che apparve Gesù furono successivamente visitati da Mosè, Elias, ed Elia, ognuno conferendo poteri necessari a Joseph e Oliver.

Oggi siamo a conoscenza della storia perché l'Anziano Orson Pratt incluse quell'ultima

annotazione nel diario di Joseph Smith del 1835-1836 come la sezione 110 tra le ventisei rivelazioni "aggiuntive" che furono aggiunte a Dottrina e Alleanze nel 1876 – la Dottrina e Alleanze che conosciamo oggi. Per allora, la storia era stata diffusa per tutta la Chiesa. Ma ciò che molti di noi non riescono a realizzare è che Joseph Smith tenne la rivelazione per sé in maniera discreta. In altre parole, nonostante la grandezza e l'importanza dell'evento, Joseph lo condivise con pochi.

Anche Oliver non era incline a parlare di quell'esperienza. Pure lui era venuto a conoscenza dell'aspettativa di discrezione riguardo agli argomenti celesti. **[Slide 32]** In precedenza nei primi giorni della restaurazione, mentre non è così noto oggi, secondo lo stesso Joseph Smith, Oliver Cowdery era stato visitato dal Salvatore intorno al periodo in cui Oliver partì da Harmony, Pennsylvania, per assistere Joseph nel tradurre il Libro di Mormon. Il resoconto di Joseph dice: " ed avvenne che dopo molta umiltà ed afflizione dell'Anima le ottenni [le tavole] di nuovo [dopo che gli vennero prese a causa della perdita delle 116 pagine] quando [il] Signore apparve ad un giovane uomo di nome Oliver Cowdery e gli mostrò le tavole in una visione ed anche la veridicità dell'opera e cosa il Signore stesse per fare attraverso di me, suo indegno servitore." [Joseph Smith, 1832 Storia, Archivi della Chiesa SUG.] Per quanto eccezionale sia stata questa visione per Oliver, egli mantenne il silenzio su di essa, come riportò Joseph: " lui ha mantenuto l'accaduto completamente segreto, e non l'ha menzionato con nessuno." [*Storia della Chiesa*, 1:35]

Così, visto che né Joseph né Oliver avevano parlato di quello che gli era successo, i membri della Chiesa a quel tempo non avevano idea che Gesù, Mosè, Elias, ed Elia erano apparsi a Joseph e Oliver e gli avevano conferito le chiavi celesti. C'è qualche indizio che alcune generalità di quello che Joseph e Oliver ed altri dei santi avevano vissuto in relazione alla dedicazione del Tempio si fossero diffuse. Ma si trattava di cose generali, senza particolari. Senza dubbio, non fu fino a quando il resoconto di Joseph venne pubblicato sul *Deseret News* a Salt Lake City, Utah, nel Novembre 1852 che la maggioranza dei membri venne a conoscenza dei particolari di questo evento cruciale. Per quanto quest'evento fosse importante per la nostra storia, Joseph tenne la questione per sé – cosa che sappiamo oggi essere perfettamente in armonia col modo che aveva di fare le cose. Per inciso, dopo la trasfigurazione di Gesù come raccontata in Matteo 17, lui disse ai suoi testimoni, Pietro, Giacomo e Giovanni" Non parlate di questa visione con nessuno, finché il Figlio dell'Uomo sia resuscitato dai morti." [Matteo 17:9]

Parlando di Pietro, Giacomo e Giovanni, non abbiamo alcun resoconto della restaurazione del Sacerdozio di Melchisedec conferito a Joseph e Oliver, probabilmente nel 1829. Abbiamo piccole pezzi e frammenti documentari che forniscono la prova che Joseph e Oliver vissero quello che dicono di aver vissuto, ma nessuna narrativa che descriva questo evento di importanza celeste. Era sulla mancanza di questo resoconto che Ed Decker si stava agitando, come notato in precedenza. Certamente, il sapere che era nell'indole di Joseph il tenere per sé queste cose spiega l'assenza di un racconto appassionante che vorremmo tutti conoscere.

I punti menzionati in precedenza sono quelli con i quali abbiamo una certa familiarità. Ad ogni modo, ci furono molte altre situazioni in cui Joseph ebbe esperienze significative delle quali noi non sappiamo virtualmente nulla tranne che per brevi cenni che si verificarono. Ad esempio, il racconto di Joseph Smith dell'inizio della storia della Chiesa in quella che è diventata nota come la lettera Wentworth, contiene questa inserzione provocatoria che parla del tempo tra la prima visita di Moroni a Joseph nel 1823 e la consegna delle tavole nel 1827. **[Slide 33]** In preparazione di quest'ultimo evento, Joseph dichiarò: "Dopo aver ricevuto molte visite dagli angeli di Dio che svelavano la maestà, e gloria degli eventi che sarebbero avvenuti negli ultimi giorni, nella mattina del 22 Settembre 1827 d.C., l'angelo del Signore [Moroni] mi consegnò gli annali. ["Storia della Chiesa" *Times and Seasons* 3, no. 9 (1 Marzo 1842): 707, anche conosciuta come la Lettera Wentworth.] In altre parole, durante quel periodo di quattro anni tra il 1823 ed il 1827, quando Joseph si stava perfezionando e stava imparando, ricevette il ministero degli "angeli di Dio che

svelavano la maestà, e la gloria degli eventi che sarebbero avvenuti negli ultimi giorni." Ma come ci aspetteremmo, non parlò con nessuno di queste esperienze.

Oliver Cowdery, mentre riportava per i membri della Chiesa una serie di eventi dell'inizio della restaurazione, cosa che non era mai stata fatta in precedenza, scrisse nel 1835 che in questo periodo che abbiamo appena descritto – cioè, 1823-1827 – pensava non fosse avvenuto nulla di importante. Scrisse, "Da questo momento [cioè, la prima visita di Moroni] fino al Settembre, 1827, accaddero pochi avvenimenti degni di nota." [*Latter Day Saints' Messenger and Advocate* 2, no. 1 (Ottobre 1835): 200.] Così, nonostante Joseph avesse vissuto numerose manifestazioni celesti, decise ovviamente di non mettere a conoscenza delle visite degli angeli Oliver, il suo intimo collaboratore. Di nuovo, questo è in armonia con quello che sappiamo del discreto comportamento profetico di Joseph.

[Slide 34] Tra le più affascinanti esperienze di Joseph ci furono quelle da lui accennate nella sua lettera ai Santi scritta il 6 Settembre, 1842. Questo resoconto, pubblicato sul periodico della Chiesa, il *Times and Seasons*, fu di tale rilievo che venne più tardi classificato come sezione 128 in Dottrina e Alleanze, nella precedentemente citata revisione di Dottrina e Alleanze fatta da Orson Pratt. Questa lettera, che copre diversi temi significativi nei pensieri di Joseph, incluse nuove informazioni sul battesimo per i morti, dà un contesto ampliato per il metodo usato dal Signore nel restaurare il vangelo negli ultimi giorni. A circa due terzi della lettera, che nella sezione 128 di Dottrina e Alleanze è alla metà del versetto 18, si legge:

[Slide 35] [18.]..poiché è necessario, all'apertura della dispensazione della pienezza dei tempi, dispensazione che si sta aprendo ora, che abbia luogo un'intera, e completa, e perfetta unione, e una connessione delle dispensazioni, delle chiavi, dei poteri e delle glorie, e che siano rivelate, **[Slide 36]** dai giorni di Adamo fino al tempo presente. E non solo questo, ma le cose che non sono mai state rivelate dalla fondazione del mondo, ma sono state tenute nascoste ai saggi e agli intelligenti, saranno rivelate ai fanciulli e ai lattanti in questa, la dispensazione della pienezza dei tempi, –...

Qui non si può fraintendere lo scopo di Joseph. Ha detto che che per far sì che la "dispensazione della pienezza dei tempi" si apra, coloro che nell'antichità erano i detentori delle "chiavi, dei poteri, e delle glorie" dal principio fino al presente dovevano tornare e conferire queste chiavi, poteri e glorie in tal modo che servissero da fondamenta per il lavoro degli ultimi giorni. Risvegliò poi i Santi con questo ulteriore requisito, "e non solo questo, ma le cose che non sono mai state rivelate dalla fondazione del mondo, ma sono state tenute nascoste ai saggi ed agli intelligenti, saranno rivelate ai fanciulli e ai lattanti in questa, la dispensazione della pienezza dei tempi." Sottolinea quindi la sua affermazione stimolando la nostra immaginazione:

[Slide 37] [20.] E ancora, cosa udiamo? Liete notizie da Cumora! Moroni, un angelo dal cielo, che proclama l'adempimento dei profeti e il libro che sarebbe stato rivelato. [Ora, sappiamo di Moroni, vero? Continua:] La voce del Signore nella regione deserta di Fayette, Contea di Seneca, che proclama i tre testimoni che avrebbero portato testimonianza del libro! [Sappiamo pure un pochino di questo. Ma quindi scopriamo:] La voce di Michele sulle rive del Susquehanna, che smascherò il diavolo quando apparve come un angelo di luce! [Sappiamo molto poco di questo, e quello che sappiamo ci arriva da una pubblicazione anti-Mormone. Poi:] La voce di Pietro, Giacomo e Giovanni nella regione deserta fra Harmony, Contea di Susquehanna e Colesville, Contea di Broome, sul Fiume Susquehanna, che si proclamarono in possesso delle chiavi del regno e della dispensazione della pienezza dei tempi! [Non sappiamo se questo fa espresso riferimento alla restaurazione del sacerdozio o a qualche altra visita. Di certo, dobbiamo ricordarci quale era l'intento di Joseph in questa lettera – di dichiarare che quello che era richiesto fosse accaduto. Andò avanti:]

[Slide 38] [21.] E ancora, la voce di Dio nella camera del vecchio Papà Whitmer, a Fayette, Contea di Seneca, [Non sappiamo con esattezza a cosa questo si riferisca, ma continua con il ricordo convincente che la voce di Gesù fosse venuta anche a lui] e in vari momenti e in diversi luoghi durante tutti i viaggi e le tribolazioni di questa Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni! [Queste sono informazioni completamente nuove ed emozionanti per la maggioranza dei Santi mentre lo leggevano sul *Times and Seasons* dove venne pubblicato. Ma Joseph non si ferma con l'annuncio delle molte occasioni in cui si era udita la voce di Cristo, specifica meglio i visitatori che erano venuti da lui.] E la voce di Michele, l'arcangelo; la voce di Gabriele, e di Raffaele [Raffaele non è nemmeno un personaggio biblico, sebbene sia menzionato nel Libro di Tobit negli Apocrifi] e di diversi angeli, da Michele ossia Adamo fino al tempo presente, che proclamavano tutti la loro dispensazione, i loro diritti, i loro onori, la loro maestà e gloria e il potere del sacerdozio." ["Lettera da Joseph Smith" *Times and Seasons* 3, no. 23 (1 Ottobre 1842): 934-936; D&A 128:18-21.]

[Slide 39] Di seguito a questi indizi rivelatori, Joseph ripeté quindi il processo mediante il quale avvenne il tutto; il trasferimento di poteri, scrisse, avvenne "linea su linea, precetto su precetto, qui un poco e là un poco." In verità, questo è un uomo straordinario che ebbe esperienze straordinarie, che protesse le informazioni che gli furono date fino a che si sentì a suo agio nel rivelarle o gli venne detto di diffondere l'informazione ad altri.

Abbiamo discusso con alcune brevi illustrazioni lo stile profetico di Joseph Smith: tenne sacre le cose sacre. Come fece lui attraverso la sua vita, desiderava che i suoi seguaci avessero una misura delle stesse cose che lui aveva vissuto. Anche loro avrebbero dovuto avere discrezione nel proteggere le cose che gli venivano rivelate. **[Slide 40]** In un sermone del 19 Novembre, 1841, disse ai suoi ascoltatori; "La ragione per cui non ci sono rivelati i segreti del Signore è perché non li manteniamo, ma li riveliamo....Io posso mantenere un segreto fino al giorno del giudizio."] [Joseph Smith, nel Diario di Wilford Woodruff, 19 Novembre 1841, all'Old Homestead (in Ehat e Cook, *The Words of Joseph Smith*), p. 81.]

[Slide 41] Il Signore aveva enfatizzato questo concetto non solo a Joseph ma ai membri in generale in una rivelazione del 1834 quando avvertì, "e non rivel[ate] le cose che vi ho rivelato, finché non sarà saggio per me che esse siano rivelate." [D&A 105:23.] Per la fine del suo ministero Joseph aveva in effetti istituzionalizzato questo religioso precetto della Chiesa, come illustrato da questo promemoria dato ai Santi da suo fratello Hyrum non molto tempo prima che lui e Joseph fossero assassinati:

[Slide 42] Fate attenzione a ciò che insegnate! Perché i misteri di Dio non sono dati a tutti gli uomini; e quelli ai quali sono dati sono posti sotto restrizioni di impartire solo quelli che Dio gli comanderà; ed il rimanente deve essere serbato in un cuore fedele, altrimenti egli verrà posto sotto condanna. Attraverso ciò Dio metterà alla prova i suoi fedeli servitori, chi verrà chiamato e contato fra gli eletti." [*Times and Seasons* 5 (15 Marzo, 1844): 474.]

Credo che quello che ho descritto sopra sia una risposta convincente a coloro che discutono dicendo che Joseph inventò le sue esperienze religiose più tardi nella sua vita. Invece, lui aveva un innato senso di integrità nel gestire le rivelazioni di Dio. È chiaro che i suoi istinti iniziali e le iniziali istruzioni dal Signore fecero in modo che trattasse le sue esperienze con molta cura. Più tardi, quando divenne opportuno, lui fu più aperto su quello che gli era successo. Ma anche di allora, abbiamo solo scorci e occhiate allo scopo delle sue esperienze celesti.

Voglio terminare descrivendo altre due caratteristiche del ministero di Joseph che ci aiutano ad apprezzare i suoi istinti e la sua personalità. Non ho spiegazioni sul perché Joseph utilizzò queste

strategie mentre portava avanti il suo ministero. Immagino che rimarranno dei misteri per sempre. Ma poiché illustrano la sua modestia e la sua dignità religiosa, insieme a ciò che abbiamo imparato sul suo istinto di mantenere sacre le cose sacre, ci aiutano a sottolineare la sincerità del suo comportamento come profeta.

Questi due elementi possono non sembrare di molta importanza, ma nel complesso ne ricaviamo uno scorcio sullo stile del profeta per mostrare ulteriormente la sua reticenza nel rivelare i suoi pensieri più profondi e le sue esperienze. **[Slide 43]** Nel primo esempio, utilizzerò il suo contemporaneo e rivale uomo di chiesa, Alexander Campbell – uno dei fondatori dei Discepoli di Cristo in America – per chiarire il punto. Alexander Campbell era molto noto come riformatore Cristiano e si assicurò che il suo pensiero fosse conosciuto in lungo e in largo. Dopo iniziali attività nelle quali Sidney Rigdon e Parley P. Pratt e altri futuri convertiti al Mormonismo lo seguirono, iniziò la pubblicazione di un periodico mensile chiamato il *Millennial Harbinger* nel 1830, circa nel periodo in cui la Chiesa SUG venne organizzata. Le pubblicazioni di Campbell uscirono ogni mese fino alla sua morte nel 1866. Durante il periodo iniziale ogni numero era composto di quarantotto pagine, con lo stesso Campbell che forniva tra i dieci e i quattordici articoli per numero. Era un fenomenale prodotto di filosofia e insegnamenti religiosi. Di sicuro, coloro che che lo seguivano conoscevano il pensiero di Alexander Campbell e la sua "esperienza Cristiana."

Uno può immaginare che avvisi pubblici insieme a consistenti uscite letterarie fosse la chiave per propagare idee religiose a quel tempo. Infatti, c'erano dozzine di giornali religiosi stampati attraverso tutti gli Stati Uniti a quel tempo. **[Slide 44]** Ad ogni modo, la Chiesa SUG non entrò in questo campo fino alla metà del 1832, due anni dopo che la Chiesa era stata organizzata. La prima pubblicazione della Chiesa, dopo il Libro di Mormon, fu un periodico intitolato *Evening and the Morning Star*, stampato inizialmente a Indipendence, Missouri, e successivamente a Kirtland dopo che i Santi furono rimossi dal Missouri. Uno potrebbe immaginare che Joseph diede il benvenuto alla possibilità di comunicare in maniera ampia con i membri della Chiesa ed oltre, attraverso articoli regolari sul periodico della Chiesa. Ad ogni modo, diversamente da Alexander Campbell che sommergeva il suo periodico col suo pensiero, Joseph Smith non pubblicò nemmeno un articolo durante l'intera stampa dell'*Evening and the Morning Star* dal Giugno 1832 al Settembre 1834. Nemmeno uno. Se fosse stato ansioso di abbagliare, controllare, e manipolare i suoi seguaci come sostengono Fawn Brodie e Ed Decker, mancò chiaramente il momento opportuno. Ma, come abbiamo imparato, questo non era lo stile di Joseph, né la sua ambizione.

La seconda idiosincrasia inusuale su Joseph, che dà un contributo alla nostra limitata comprensione del modo col quale faceva le cose, aveva a che fare con i sermoni che compiva. Certamente, il principale mezzo per disseminare la fede ed il sistema di governo della religione era attraverso la regolare effettuazione di sermoni. Ogni uomo di chiesa usava questo mezzo per radunare regolarmente e consolidare i propri seguaci. E mentre Joseph insegnava sermoni, forse fino a 450 durante il suo ministero, nemmeno uno fu mai catturato parola per parola. E sebbene abbia avuto un paio di dozzine di scrivani durante la sua vita, nessuno era incaricato di catturare le sue parole ispirate e rivelate per la pubblicazione. Come risultato, ci sono racconti sostanziali o resoconti presi da seguaci di solo circa il 20% dei suoi sermoni. E, di nuovo, nessuno di questi furono presi parola per parola. Per ragioni che non conosciamo, e sulle quali possiamo solo speculare, non si sentì mai spinto ad avere le sue parole fissate su carta per i suoi contemporanei o per i posteri. Si accontentava ovviamente di lasciare che la sua oratoria, accompagnata dallo Spirito Santo, lavorasse sulle menti ed i cuori dei suoi seguaci. **[Slide 45]** Per sottolineare questa inusuale caratteristica del suo stile profetico, nell'Aprile del 1843 un convertito Inglese si trasferì a Nauvoo. Lui era già un po' famoso tra i Santi come il primo ad essere stato battezzato in Gran Bretagna: George D. Watt. George Watt aveva un'abilità molto utile. Conosceva e insegnava quella che veniva chiamata allora" Fonografia", la stenografia. George Watt poteva ascoltare un oratore e trascrivere le sue parole nel momento stesso in cui venivano pronunciate. Appena arrivò a Nauvoo, prese

accordi con Joseph Smith per utilizzare il piano superiore della casa di mattoni rossi del Profeta per insegnare la "fonografia" ai Santi di Nauvoo, e di fare pubblicità di conseguenza. Adesso, Joseph Smith, se avesse voluto, aveva qualcuno di molto vicino che potesse catturare le sue esatte parole. Ad ogni modo, non lo fece nemmeno una volta. Tra l'Aprile 1843, quando Geroge Watt si trasferì a Nauvoo, e il Giugno 1844, quando Joseph venne ucciso, il Profeta fece a Nauvoo e nel suo circondario almeno cinquantacinque sermoni dei quali siamo a conoscenza. Eppure non utilizzò nemmeno una volta George Watt e la sua utile abilità per avere le sue parole diffuse su carta successivamente. Tuttavia, dopo la morte di Joseph, Brigham Young iniziò quasi immediatamente ad usare George Watt come scrivano, cosa che continuò per più di quarant'anni.

Un'altra circostanza per enfatizzare questa caratteristica in Joseph fu una lettera scritta da Brigham Young ai Santi inglesi durante il ritorno di Brigham a Nauvoo dopo la sua missione apostolica in Gran Bretagna. Di sicuro, i Santi inglesi stavano reclamando per poter avere il Mormonismo su carta. Mentre veniva pubblicato il *Latter-day Saints' Millennial Star* sin dal 1840, un periodico per i Santi Britannici con notizie da Nauvoo regolarmente stampate al suo interno, Brigham Young incitò la pubblicazione del Libro di Mormon e dell'innario dei Santi degli Ultimi Giorni. Ma, ovviamente, i Santi volevano leggere gli insegnamenti di Joseph e le cose grandiose che stava rivelando ai Santi. Ma al ritorno di Brigham a Nauvoo, scrisse ai Santi inglesi per dire che se volevano sentire Joseph avrebbero dovuto emigrare a Nauvoo. Sebbene il *Millennial Star* fosse un mezzo più che adatto per diffondere i sermoni e gli insegnamenti di Joseph Smith, lui non fu mai incline a farlo. **[Slide 46]** Come scrisse Brigham per un opuscolo che veniva pubblicato in Inghilterra: "i Santi possono godere degli insegnamenti del Profeta, [ma] questi insegnamenti...possono essere ricevuti solo in questo luogo." [Brigham Young ed altri nove dei Dodici, "An Epistle of the Twelve, To the Church of Jesus Christ of Latter Day Saints, in its various Branches and Conferences in Europe," 20 Marzo 1842, Nauvoo, Illinois. (Opuscolo)]

[Slide 47] Il perché Joseph Smith non si servì mai di George Watt o perché non scrisse ai Santi Britannici o perché si accontentava che fossero soltanto le parole dei suoi sermoni ad influenzare i Santi, come detto, è speculazione. Ma insieme alla sua disposizione nel mantenere sacre le cose sacre e la sua esitazione nel porsi davanti al popolo con una fioritura letteraria, vediamo un profeta che le prove suggeriscono non essere il fantasioso manipolatore assetato di potere e di influenza sul suo popolo e sugli altri. Piuttosto, ci sono prove che lui era cauto, sensibile alle questioni spirituali e che si accontentava di essere quello era stato chiamato ad essere.